

Intervista



Barbora Bobulova

Attrice

SCHEDA

È nata nel 1974, a Martin, in Slovacchia. Il suo esordio è casuale: accompagnando la sorella a un casting per la televisione viene scelta, quando aveva solo dodici anni, per un ruolo di protagonista.

F*
FLASH

ARTE

La tavola rotonda
Il disagio dell'artista

○ Percorsi della mente e del cuore nei sentieri dell'arte tra l'ansia e l'ispirazione: questo pomeriggio alle 17 nella sala della Società Umanitaria - Cineteca Sarda in viale Trieste 126 a Cagliari si svolgerà una tavola rotonda su "Il disagio dell'artista", con l'introduzione della psicoterapeuta individuale e di gruppo Giusy Cuomo e gli interventi di alcuni protagonisti della scena culturale sarda. A raccontarsi nell'incontro di oggi, coordinato da Stefano Lenza, saranno tra gli altri lo scrittore Radhouan Ben Amara, il regista Giovanni Colombu, l'artista visivo Antonello Dessi, il cardiologo-musicista Luigi Lai, l'attrice Elisabetta Podda e il poeta Antonello Zanda, che parleranno delle loro personali esperienze. Ingresso libero. Info: tel. 070/658984. ■

NOVITA

Al Lido la mostra
sceglie la cabina

Il mare la S.A.F. che fino a mercoledì (dalle 10 alle 22) trasformerà il Lido, lo storico stabilimento balneare sul litorale Poetto a Cagliari nello scenario di mostre, installazioni, performances, reading, spettacoli concerti e laboratori: la seconda edizione di Sardegna Arte Fiera proseguirà stamattina alle 10.30 con il Laboratorio di arti visive per bambini a cura di Josephine Sassu, e nel pomeriggio dalle 17 spazio al Laboratorio di improvvisazione musicale diretto da Adriano Orrù; in serata dalle 19 Antonello Verachi proporrà il reading "Risate dal cavo scoperto". Inf. 348 0068206. ■

POESIA

Recital sui versi
di Jacopone da Todi

○ Sacro e profano nella poesia di Jacopone da Todi: venerdì alle 19.30 a Settimo San Pietro il Centro "Il Teatro dell'Anima" proporrà un recital costruito sui versi del frate umbro, che accosta l'intensa drammaticità de "Il Pianto della Madonna" all'esaltazione mistica contenuta in "fubelo del core", la lauda che racconta la felicità di un cuore ispirato dall'amore universale attingendo temi e modelli alla tradizione delle liriche dei trovatori. Ingresso libero. ■

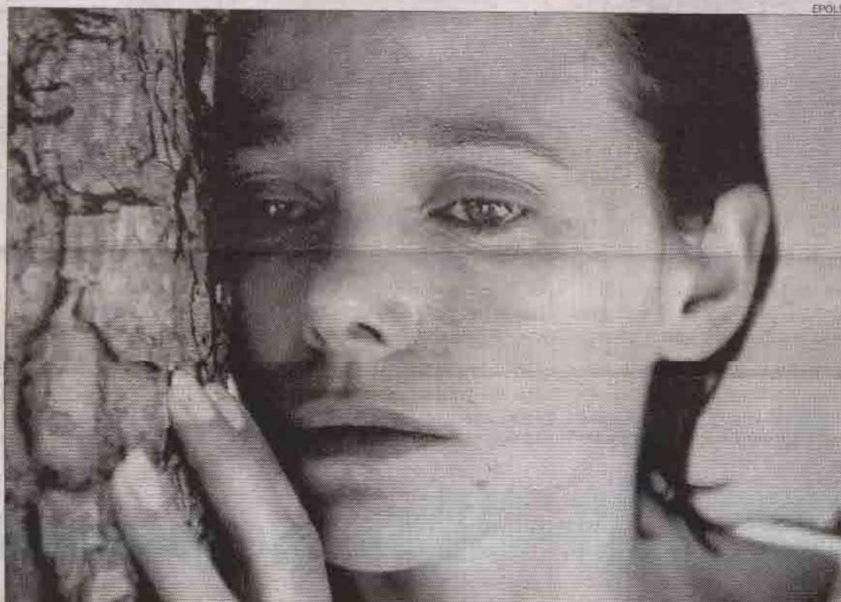
«Alla parola preferisco il silenzio, lo amo molto anche nella vita»

L'attrice slovacca racconta la sua tecnica di recitazione e ricorda i suoi esordi sul palcoscenico del teatro nazionale ceco. «Mi lascio guidare dalle intuizioni». **di Alessandra Deleuchi**

E terea. Con quel suo italiano perfetto, modulato, e dolce. Barbora Bobulova, sul palcoscenico del Primo Longobardo, a La Maddalena, ha confidato il suo mondo di interprete del cinema. L'attrice, slovacca, si è data con tutta se stessa, al pubblico per il festival *La Valigia dell'attore*. E alle domande di Ferruccio Marotti dell'Università La Sapienza. Spalancando il suo bagaglio personale, intimo. Anche con un po' di pudore, con quel fare mite di chi non sa spiegarsi come riesca ad essere tanto espressiva. A essere tanto grande, solo con lo sguardo. Solo con gli occhi, solo e soltanto con un gesto, un movimento del viso. Che pare eterno, e che prende tante sfumature, da incantare chi lo guarda. «Per me, a volte, la parola non sembra esprimere quello che sento. Preferisco il silenzio, che amo molto anche nella vita». Il bagaglio si diceva, *La Valigia dell'attore*, si diceva. Quella di Barbora racconta Cechov, Balzac, Shakespeare, gli autori del teatro Nazionale ceco, ma anche il teatro sperimentale. E gli studi all'Accademia d'Arte Drammatica di Bratislava. Poi, è scivolata via, alle sue spalle, nello schermo gigante *La spettatrice*. Una delle sue pellicole.

Quanto è stata difficile la scena del pianto in questo film?

È difficilissimo. Ma chiedere ad un attore come arriva a questo e ad altri risultati, è come chiedere ad un mago come fa a trasformarsi in una colomba. Se lo spiegassi, sarebbe come se l'interpretazione stessa perdesse la sua magia. Il pianto in particolare, è un fatto personale. C'è quell'attore che piange subito, c'è chi, come me, ha bisogno di più



► L'attrice durante le riprese di "Un cuore sacro"

Una volta che finisco di girare un film poi non lo guardo più: lo ripongo in fondo a un cassetto, e mi dedico a un altro lavoro

tempo.

E dunque come arriva l'attore all'interpretazione?

Ci vorrebbe uno psicologo per dirlo, per chiarirlo. Non so rispondere. È una faccenda delicata. Io sono un po' inco-sciente. Quando recito, mi lascio guidare dalle intuizioni. Non sono analitica da questo punto di vista. Una volta che un film l'ho girato, poi, non lo guardo più. Lo ripongo in un cassetto, e mi dedico ad un altro lavoro.

In Anche libero va bene, lei recita il ruolo complesso di Stefania.

È una donna fragilissima, come ce ne sono altre che avrebbero bisogno di aiuto. Il film l'ho amato da subito, non appena ho letto il copione.

Mentre nel film Cuore sacro che donna è?

Una manager, dura. È stato faticosissimo interpretarla. Mi ero tanto immedesimata nel

ruolo, che quando il regista mi chiese di addolcirmi seguendo poi l'evoluzione del personaggio, ho trovato difficoltoso riadattare il mio viso, cambiare atteggiamento.

Parliamo del rapporto con i suoi partner sul set.

È bello interagire tra attori. Ci si scambia scintille. Ed io sono abituata a farlo. Così, mi hanno insegnato all'Accademia di Bratislava. A guardare il compagno di scena negli occhi, per davvero. Ma non tutti gli attori lo fanno.

Qual è il suo rapporto con il set? E come trova la concentrazione?

Se devo interpretare una scena complessa come quella del pianto o del riso ci lavoro molto e chiedo al regista non più di due ciak anche perché, quando si recita, il set è molto affollato e chiassoso. In fondo mi piace che il regista mi aiuti a trovare la concentrazione. ■